



dide, il ghiaccio vivo-verde, la cupola bianca. E i ricordi della Grande Guerra nella roccia e nel ghiaccio, *l'enrosadira*, la parlata ladina di casa lassù, come le impronte di scarponi o le scie arcaiche dei primi uomini con i piedi volanti.

C'è un mondo intero conservato in quell'ambiente himalayano dove la temperatura e l'aria dettano regole precise e inesorabili, le stagioni passano soffiando, l'estate torna per un po', correndo veloce verso sud.

E c'è l'uomo lassù, quello che vive offrendo il ghiacciaio ad altri uomini. C'è la tecnologia con le sue leggi economiche fatte di entrate e uscite che devono tornare e durare un po' di più, oltre l'estate, oltre le stagioni fuggevoli ed effimere.

L'ATTUALITÀ

Così oggi, nel 2003, Anno Internazionale dell'Acqua, si affacciano all'orizzonte idee ormai mature per cambiare, modificare, attualizzare, ancora una volta, l'aspetto e il ruolo della Marmolada nel circolo turistico ed economico locale e trentino.

Per quanto piccolo, il ghiacciaio rappresenta ancora un'importante riserva d'acqua e di energia. E' considerato unico ed importante dal punto di vista geologico ed ambientale. E' elevato a simbolo storico e culturale. E' inserito nei SIC, i Siti di Impor-

La situazione impiantistica attuale. In giallo è evidenziato il confine tra le Province di Trento e Belluno

anza Comunitaria, luoghi soggetti a precise, rigide norme di tutela e di conservazione a carattere europeo.

Nonostante questo, sulla sommità del ghiacciaio atterrano quotidianamente elicotteri con voli prettamente turistici, le piste da sci segnano un territorio fortemente devastato, spesso il ghiaccio viene prelevato dal ghiacciaio per ricostruire le piste, tonnellate di rifiuti sono state disseminate e nascoste in giro, nei seracchi e nei crepacci. Una marea di rifiuti di ogni tipo è stata buttata lungo il versante a sud del ghiacciaio, lungo una delle più importanti, belle e imponenti pareti rocciose del mondo, la *Sud della Marmolada*.

Ora, aldilà di tutto, da parte di chi amministra e gestisce le strutture esistenti, viene richiesta la possibilità di fare e di rifare, ancora, di più.

Nuovi possibili impianti vengono proposti, vengono presentati in sordina, quasi sottovoce: Si sa e non si sa. Però se ne parla, si intravedono nuove possibilità. Nuove strutture che arriverebbero in cima, sia dal versante veneto che trentino, rifacimenti, impianti nuovi, un rilancio impiantistico in grande stile, moderno, apparentemente dinamico e vincente.

Se ne parla, sono ipotesi. Ma intanto sono stati aggiornati i PUP (piani urbanistici provinciali), si sentono voci di tracciati vecchi e nuovi, si percorrono le piste, si valuta, si studia.



segue a pagina 5